

Cura editoriale dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Tavole fuori testo degli alunni del Liceo Artistico Calcagnadoro, classe III A
Introduzione e conclusione di Giuseppe Florio
Impaginazione e grafica a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

SOMMARIO

Un incontro decisivo per l'esistenza	5
Matteo: un Vangelo per la Chiesa, la chiesa del Vangelo.	7
Introduzione di Giuseppe Florio	10
Pregare con la Parola	18
Vangelo secondo Matteo	21
capitolo primo.	21
capitolo secondo	24
capitolo terzo	27
capitolo quarto	28
capitolo quinto	33
capitolo sesto	37
capitolo settimo	39
capitolo ottavo	43
capitolo nono	45
capitolo decimo.	49
capitolo undicesimo	52
capitolo dodicesimo	54
capitolo tredicesimo	59
capitolo quattordicesimo.	63
capitolo quindicesimo.	67
capitolo sedicesimo.	69
capitolo diciassettesimo	71
capitolo diciottesimo.	74
capitolo diciannovesimo	79
capitolo ventesimo	82

capitolo ventunesimo	85
capitolo ventiduesimo	89
capitolo ventitreesimo	92
capitolo ventiquattresimo	94
capitolo venticinquesimo	97
capitolo ventesimo	100
capitolo ventesettesimo	108
capitolo ventottesimo	113

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Sharon Sisto, <i>Parabola del seminatore</i>	20
Sofia D'Angeli, <i>Annunciazione a Giuseppe</i>	22
Alessio Sebastiani, <i>La fuga in Egitto</i>	26
Giorgia D'Achille, <i>La chiamata dei primi quattro apostoli</i>	30
Giorgia D'Achille, <i>Le beatitudini</i>	32
Davide Aguzzi, <i>La porta stretta</i>	40
Valerio Felicioni, <i>La chiamata di Matteo</i>	46
Sharon Sisto, <i>La parabola del semintore</i>	58
Gaia Decuzzi, <i>Il martirio di san Giovanni il Battista</i>	64
Ebdrit Jusufi, <i>La pecorella smarrita</i>	76
Valerio Felicioni, <i>Parabola del servo spietato</i>	78
Chiara Aguzzi, <i>Il giovane ricco</i>	80
Davide Aguzzi, <i>Ingresso trionfale a Gerusalemme</i>	84
Chiara Aguzzi, <i>L'arresto di Gesù</i>	104
Chiara Aguzzi, <i>Il rinnegamento di Pietro</i>	108
Gaia Decuzzi, <i>Crocefissione e morte di Gesù</i>	110
Sofia D'Angeli, <i>Risurrezione di Gesù</i>	114

UN INCONTRO DECISIVO PER L'ESISTENZA

Il *Vangelo secondo Matteo* è un'opera cinematografica che al suo apparire nel 1964 fece scandalo e scatenò un vivace dibattito. L'intento di Pier Paolo Pasolini era quello di una fedele riproposizione del testo evangelico, ambientando la gran parte delle scene a Matera e in altre località del centro sud d'Italia.

Perché ne parlo? Perché al di là del merito artistico, lo sforzo intellettuale e ancor prima spirituale di questa opera sta nel tentativo di personalizzare il racconto evangelico, facendolo parlare all'uomo di oggi. E, soprattutto, cercando di sentire quelle parole e quei gesti del Maestro come rivolti a se stessi, in prima persona.

Mentre riceviamo dalle mani della Chiesa retinata l'elegante volumetto del *Vangelo di Matteo*, con una serie di pregevoli contributi e fresche illustrazioni, con la possibilità di farne una *lectio* continua, vorrei che non perdessimo questa occasione.

Il *Vangelo di Matteo*, come ognuno dei 72 libri biblici, non è un libro. È piuttosto un'avventura che mette in contatto l'uomo con Dio, grazie alla vicenda storica di Gesù di Nazareth. Che non ci accada di perdere neanche una virgola per camminare insieme verso l'incontro decisivo dell'esistenza!

La cura per una lettura personale sarà simbolicamente evocata da un'azione: piantumare una pianticella. Così l'aria si rigenera e la nostra vita torna a respirare in profondità.

Come lascia intendere il profeta Geremia: «*Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti*» (17,7-8).

Domenico
vescovo di Rieti

MATTEO: UN VANGELO PER LA CHIESA, LA CHIESA DEL VANGELO

È una grazia non da poco avere la possibilità per il terzo anno consecutivo di poter incontrare Gesù nella sua Parola con una modalità e un tempo particolari: la *Giornata Diocesana della Parola*.

Secondo le indicazioni narrate al capitolo ottavo del libro di Neemia: portare il Libro in piazza davanti a tutti, proclamare ad alta voce il testo, spiegarne il senso e vedere il popolo raccolto attorno alla Parola, affascinato, in silenzio, con gli occhi incollati sul volto dei lettori e le orecchie attonite rivolte alla voce della Parola Antica, ci fa rivivere un'esperienza senza uguali.

La lettura del *Libro della Legge* per gli uditori Ebrei esiliati di ritorno nella terra dei padri metteva a nudo le proprie radici e indicava i frutti che avrebbe dovuto portare un albero ben radicato e piantato lungo corsi d'acqua. Il libro letto era quello della *Torah*, un libro di elezione, di amore, di alleanza, un Libro che parlava di Dio e del popolo che Egli si era scelto e della loro reciproca relazione. Parole dimenticate nei lunghi anni dell'esilio in Babilonia, Parole ora da riscoprire.

Nei giorni in cui il popolo, di ritorno dall'esilio, decide di ricostruire la città di Gerusalemme e il suo Tempio, trova i mattoni che gli occorrono nelle Parole della *Torah* e tutto si ricostruisce sulla base e con le Parole delle Legge di Dio.

Anche noi ci apprestiamo ad edificare ogni anno, sempre di nuovo, l'edificio spirituale della nostra Chiesa e non possiamo farlo se non partendo dalla Parola, se non usando come materiale di costruzione la Parola viva ed efficace del Vangelo.

La reazione del popolo alla lettura proposta da Esdra è il pianto, una sorta di umido rammarrico, un rimorso che solca il viso: «Come è stato possibile non essere capaci di custodire queste Parole? Come è stato possibile non aver saputo dare carne a queste Parole?».

Quel giorno, però, era un giorno di festa, non c'era spazio per la tristezza, ed Esdra invita tutti a gioire, a mangiare, a festeggiare con animo lieto e coinvolgere nella gioia i poveri e coloro che non hanno nulla da mangiare.

Anche per noi la *Giornata Diocesana della Parola* sarà un giorno speciale, ascolteremo insieme la Parola, ce ne sarà spiegato il senso, faremo festa con i poveri.

Quest'anno sarà consegnato alla nostra Chiesa il testo del Vangelo secondo Matteo. Consegnato non solo perché verrà dato in mano ad ogni fedele, ma ancor più perché esso diverrà il segno della nostra comune appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa. Dalla Parola del Vangelo la Chiesa ed ogni credente sarà segnato con un sigillo sul cuore, perché è al cuore che la Parola si rivolge.

MATTEO: UN VANGELO PER LA CHIESA

La tradizione ha da sempre definito il Vangelo uscito dal cuore e dalla penna di Matteo, il Vangelo ecclesiale. Il pubblicano convertito scrive inizialmente il suo Vangelo per le comunità cristiane provenienti dal giudaismo. Per questa ragione Matteo è preoccupato a mettere in evidenza tutto ciò che nel Vangelo di Gesù è in continuità col Primo Testamento: Gesù è il nuovo Mosè venuto a portare a compimento la Legge e i profeti, neppure una virgola della venerata Parola rivelata agli antichi padri andrà impunemente dimenticata. La Parola di Gesù è la pienezza da sempre sperata, invocata e attesa.

Il gruppo dei discepoli è il nuovo popolo di Dio, è la nuova Convocazione attorno alla predicazione del Maestro che, come un saggio scriba, divenuto discepolo del Regno, tira fuori cose antiche e cose nuove per nutrire un popolo che sembra un gregge senza pastore.

Gesù spiega in molti modi e in forme diverse cosa sia il Regno dei cieli, come vi si entra, come vi si resta, quale il suo ruolo nella storia dell'umanità.

La Chiesa, di questo Regno è anticipazione e primizia. Su questa verità Matteo indugia non poco. C'è nel suo racconto una lunga sessione dedicata alla Chiesa. Gli serve per far comprendere ai lettori come Gesù ha immaginato la sua Chiesa, come vorrebbe che fosse. Svela i segreti di una buona ed esemplare relazione intra-ecclesiale: la preghiera comune, la correzione fraterna,

il perdono reciproco, la gestione degli scandali, qualora, non sia mai, dovessero emergere dal tessuto ecclesiale.

È la Chiesa la prima destinataria della Parola che salva; essa la prima "persona" che deve essere in grado di diventare cassa di risonanza della Parola di Verità; essa la prima a gioire dell'annuncio che trabocca di gioia; essa ad essere vergine accogliente della Parola che ogni giorno attende di diventare carne nella vita della comunità credente.

Non c'è Vangelo senza Chiesa, cioè senza la comunità del Risorto che ricorda, fa memoria, cerca di rendere viva, efficace, attuale, visibile la Parola da cui è stata generata.

La forza evangelizzatrice dell'annuncio di Gesù è indirizzata soprattutto ai discepoli del Regno, perché del Regno ne assumano la fisionomia, la logica, le caratteristiche, l'ampiezza; perché dalla Parola del Regno si lascino plasmare, per diventare Regno visibile, Parola manifesta, credibile, attraente.

La Parola rivolta alla Chiesa vuole fare della Comunità credente in Cristo una comunità alternativa, autentica, audace, una comunità universale, rivolta cioè verso l'Uno, l'Unico: Cristo Gesù. L'Unico che può dire la Chiesa, l'Unico che dalla Chiesa può e deve essere detto. Senza la carne di una comunità fedele, il Vangelo resterebbe muto, lettera morta, inefficace, mero esercizio intellettuale. Il Vangelo parla a noi e di noi.

Un Vangelo senza la Chiesa resterebbe inesorabilmente relegato nel mondo dell'utopia: bello,

ma senza visibilità storica, affascinante ma senza possibilità di darsi nella concretezza del quotidiano.

La Chiesa deve dimostrare che vivere secondo il Vangelo è possibile, sempre e ovunque.

MATTEO: UNA CHIESA PER IL VANGELO

La comunità ecclesiale non ha una parola “sua” da dire al mondo, è chiamata a dire le Parole del suo Maestro, essa è, come il Battista, voce prestata alla Parola, è cassa di risonanza di una Parola Altra, che viene da un Altro, che viene da Altrove. Se la Chiesa non fosse per il Vangelo, sua serva, sua testimone perderebbe il proprio scopo di vita, resterebbe senz'anima, smarrita.

Ritornare a riscoprire il Vangelo come il proprio scopo di vita è urgente necessità della Chiesa. Il popolo credente e anche coloro che vorrebbero credere, ma non gliene si dà l'occasione, desiderano ascoltare non vuoti ragionamenti, non sane filosofie di vita, non delicati equilibrismi di precetti morali, ma la Parola viva ed efficace del Vangelo, Parola che penetra fin nelle profondità dell'essere, Parola che ferisce il cuore, Parola sconvolgente e coinvolgente. Parola che vale la pena ascoltare oltre ogni chiacchiericcio umano o ecclesiastico.

Matteo ci ricorda che se la Chiesa non è per il Vangelo, ha perso il suo centro e rischia di diventare una realtà squilibrata, confusa e che confonde.

Mettere al centro la Parola non è una scelta tra

le tante, è l'unica scelta possibile. Il vangelo è la grammatica della Chiesa, è il suo lessico. Senza il fondamento sicuro della Parola essa rischia di celebrare se stessa, e su se stessa di certo imploderebbe; si trasformerebbe in una associazione buonista con bei principi filantropici, ma senza il sapore buono del buon Pane della Parola.

Ogni domenica la Chiesa è chiamata a spezzare per il mondo il Pane della Parola, perché gli uomini, affamati di vita, possano nutrirsi con Parole di Vita piena ed eterna. Come un buon papà al figlio che chiede pane non può dare una pietra, così la Chiesa deve moltiplicare, per la gioia di tutti, un pane fragrante che sa di Vangelo, un Vangelo che sa di buon pane.

Auspico che la consegna del Vangelo secondo Matteo sia l'occasione per tutti noi di riscoprire il rapporto che lega a doppia mandata il Vangelo e la Chiesa, la Chiesa e il Vangelo, mai l'uno senza l'altra, mai la seconda senza il primo.

Mi auguro che ogni comunità faccia diventare il testo di Matteo una opportunità di crescita.

La meditazione, la *lectio Divina*, la scuola della Parola, o anche solo il confronto autentico e l'annuncio gioioso, devono diventare per le nostre comunità l'occasione opportuna per acquisire un volto e un cuore sempre più evangelico.

Padre Mariano Pappalardo

INTRODUZIONE

di Giuseppe Florio

Entriamo subito nel Vangelo di Matteo leggendo **la parabola dei talenti** al **cap. 25**. Sono solo 16 versetti.

Lasciamo perdere l'espressione finale: «*E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti*» (v. 30). È una tipica espressione molto in uso negli ambienti frequentati da Matteo. Ma possiamo affermare in tutta verità che Gesù di Nazareth non ha mandato nessuno all'inferno!

Tuttavia annotiamo una cosa: nella parabola si evidenzia un *servo inutile*.

Dall'insieme della parabola, una volta letta attentamente, appare chiaro che cosa significhi per un cristiano essere definito un "servo inutile". Ecco perché Matteo l'ha scritta.

Il messaggio è semplice e diretto, e Matteo non lo scrive per un pubblico generico ma pensa prima di tutto alla sua comunità. Abbiamo ricevuto e conosciuto, afferma Matteo, un dono come Gesù di Nazareth, che ci ha rivelato il volto del Padre una volta per sempre; è stato un Maestro con una autorità e lucidità mai viste prima, è stato un profeta carismatico (il Regno di Dio) che ha "guarito" e accolto tutti e a tutti ha dato fiducia; è stato condannato alla vergogna della croce come tante vittime innocenti; proprio lui che non aveva mai abbandonato il Padre ha gridato che si sentiva abbandonato in mano al

potere stupido e cieco, e alla fine, proprio quel crocifisso, è risorto...

Che altro potevamo ricevere se stiamo parlando del Figlio di Dio? Infatti, nella parabola, al primo servo vengono affidati ben cinque talenti che, convertiti in euro, pare raggiungano la cifra di oltre diecimila euro! Una cifra impensabile a quei tempi.

Che ne abbiamo fatto del "Vangelo" che ci è stato affidato? Anche noi lo abbiamo sotterrato? Anche noi abbiamo pensato che era un affare del "padrone"? Il timore di Matteo è che il cristiano viva la sua fede come un fatto privato.

Infine, i due servi "fedeli" non hanno guadagnato alcun merito. La loro splendida ricompensa è stata di «*prender parte alla gioia del tuo padrone*». Matteo non ha scritto queste righe per caso. Ha visto concretamente tra i suoi il rischio di ignorare il dono ricevuto.

Nelle nostre comunità chiariamo molto bene questo messaggio, e interpelliamo personalmente quanti partecipano ai nostri incontri. Non intendiamo portare avanti uno "studio", come si farebbe all'università, ma vogliamo rivolgere un appello e convocare le nostre comunità perché siano sveglie e coscienti di quanto sono state chiamate a vivere e a trasmettere.

Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*, ha citato proprio Matteo per ricordare alle nostre

chiese di “svegliarsi” in vista dell’evangelizzazione nel nostro tempo:

In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è divenuto discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è soggetto attivo di evangelizzazione [...] la nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.

(EG, 120)

LA STRUTTURA DEL VANGELO DI MATTEO

Ci troviamo di fronte ad una composizione di 28 capitoli con 1060 versetti. Teniamo presente la data della morte e resurrezione di Gesù di Nazareth: **il 30 dopo Cristo**. Questa è la data oggi più comunemente condivisa.

Il Nazzareno non ha lasciato nulla di scritto; parlava aramaico e non sembra che sapesse il greco (i quattro Vangeli tutti sono stati scritti in greco).

Il primo Vangelo sarebbe quello scritto da Marco, forse a Roma, verso la fine degli anni sessanta, dopo la morte di Pietro e Paolo. Un Vangelo breve, di 662 versetti. Matteo dovrebbe averlo conosciuto e ha voluto riprenderlo con più ordine e svilupparlo.

Teniamo presente che i vangeli sono sorti attraverso tre tappe molto significative.

Prima di tutto i testimoni oculari dell’evento Gesù di Nazareth. Sono loro che hanno iniziato a ‘raccontare’ quanto avevano ascoltato e visto (*la tradizione orale*). Poi è venuto il momento di scrivere l’intera drammatica vicenda di quel personaggio (*i primi documenti scritti*). Anzi, è doveroso sapere che a Gerusalemme, i primi discepoli, 8-10 anni dopo la morte di Gesù, hanno scritto un lungo e inspiegabile racconto della passione che sembra sia stato poi raccolto nel Vangelo di Marco. Infine sono venuti *i redattori*, coloro che hanno messo per iscritto la vita, le azioni, le parole di quel personaggio così unico.

Perché è importante sapere tutto questo? Perché i testimoni hanno voluto *interpretare* Gesù e la sua vicenda per poi trasmetterla alle future generazioni. Ma, come sappiamo, non c’è storia senza testimoni e i testimoni non possono che interpretare quanto hanno vissuto. Non era importante scrivere la biografia di Gesù, ma trasmettere il senso, il messaggio della sua esistenza. Si tratta di una esistenza vera, storica, come diciamo noi, non di un’invenzione “religiosa”; non è un catechismo illustrato con esempi.

Il Cristianesimo è sorto in questo modo e non potrà che continuare in questo modo, “interpretando” lungo i secoli un crocifisso che sarebbe risorto.

Veniamo al Vangelo di Matteo per vedere come ‘il redattore’ ha ‘interpretato’ la trasmissione di Gesù di Nazareth nella sua comunità. Si tratta di un piano ben costruito e teniamo pre-

sente che l'intero vangelo è scandito da cinque discorsi:

- Capp. 1-2: il cosiddetto *vangelo dell'Infanzia di Gesù* che sarà il nuovo Mosè e per questo andrà in Egitto. Ma quel bambino è l'*Emmanuele*, il Dio con noi.
- 3-4: Gesù raggiunge il Battista al Giordano; tappa nel deserto; Gesù non continua l'opera del Battista ma torna in Galilea (Cafarnao) e inizia una vita itinerante annunciando il Regno. Chiamata dei primi discepoli.
- 5-6-7: *primo discorso*, Gesù è sul monte, come Mosè. Qui sono esplicitati il volto e le esigenze del "*vangelo del Regno*".
- 8-9: i primi dieci miracoli che manifestano il Regno già presente e Gesù come il grande 'terapeuta'.
- 10: *secondo discorso*, missionario (annuncio del Regno e persecuzioni).
- 11-12: continua l'annuncio del Regno; è amico dei pubblicani e dei peccatori; le prime opposizioni e il rifiuto.
- 13: *terzo discorso*, al centro del vangelo. Le parabole che illustrano il Regno.
- 14-17: i discepoli lo riconoscono; annunci della passione; la trasfigurazione.
- 18: *quarto discorso*, sulla vita della comunità (*ekklesia*).
- 19-22: istruzioni varie e parabole. Scontro con il giudaismo.
- 23-24: *quinto e ultimo discorso*, a Gerusalemme.

- 26-27: racconto della Passione (141 versetti). Il martirio del giusto innocente.
- 28: la resurrezione (20 versetti). Iniziano i tempi nuovi con la sua presenza.

Ecco quanto ha scritto Matteo per la sua comunità, in primo luogo perché sapesse custodire quell'evento che dava compimento alle attese del popolo d'Israele e poi per aiutare i catechisti e i predicatori. Sono pagine dettate da un vero intento missionario, non una normale biografia da conservare nelle biblioteche.

Inoltre, questi racconti sono sorti anche per essere celebrati nelle assemblee liturgiche, per trasmettere e mantenere viva la fede.

LA COMUNITÀ DI MATTEO: DA ISRAELE ALLA CHIESA

Nei vari commentari sul Vangelo di Matteo troviamo scritto che siamo di fronte ad una comunità giudeo-cristiana, forse ad Antiochia o a Damasco. L'autore di questo testo è di origine giudaica, ha una profonda conoscenza della Bibbia, polemizza con i farisei perché non capiscono che il vino nuovo va messo in otri nuovi (9,17).

Leggendo questi capitoli si intuisce che la comunità è composta da cristiani venuti dal giudaismo e che ha ancora a che fare con la sinagoga, con la quale ormai si è prodotta una vera e propria rottura. Non più Mosè ma il Cristo è il vero Maestro, il vero "legislatore" malgrado l'umiltà e

l'apparente insuccesso della sua persona. I cinque discorsi potrebbero rammentare i primi cinque libri della Bibbia, considerati la *Torah*, la Legge, per gli ebrei. Matteo era forse impegnato con i rabbini per mostrare che il compimento delle Scritture si era davvero realizzato proprio nella persona e nell'opera di Gesù di Nazareth.

I dodici discepoli (*gli scribi del Regno*, 13,52) sono coloro che hanno il diritto/dovere di insegnare e da loro ha preso avvio un nuovo popolo chiamato a superare la Legge e i Profeti. Il tempio non a caso è stato distrutto e il Regno, previsto per Israele, è stato dato ad un popolo nuovo che lo farà fruttificare (21, 43).

È una comunità che porta le stigmate della transizione: ormai la salvezza è passata ai pagani. Una vera sostituzione. È stata inaugurata una situazione nuova.

È questo il fatto dal quale non si potrà più prescindere. Si mantengono quindi le radici ma, dopo il Cristo, si dovrà andare molto oltre. Tutte le tendenze puritane e separatistiche, ad esempio, non valgono più. Anche la zizzania (13,25) non potrà essere sradicata perché su questo Gesù era stato molto esplicito.

Il nuovo popolo, la chiesa di Cristo, non è mai la comunità dei puri, degli eletti, dei separati.

Gesù andava dai poveri, dai peccatori e dagli impuri, e questo la nuova comunità non potrà certo dimenticarlo. Matteo attacca duramente (cap. 23) la falsa religiosità dei farisei, ma il messaggio lo rivolge prima di tutto alla sua stessa co-

munità perché questo fenomeno non si riproduca al suo interno. La polemica anti-giudaica che caratterizza questo vangelo ha lo scopo di mettere in guardia i cristiani, per evitare le deformazioni che Gesù aveva chiaramente rifiutato.

Sarà quindi una comunità dei "piccoli" (18, 1-6), una comunità che perdona senza limiti (cap.18), e soprattutto che cercherà di non accontentarsi mai della semplice osservanza (5,20).

Una comunità a servizio del Regno (cap.10; cap. 13), per guarire il mondo, come ha fatto il Nazzareno.

In conclusione: la Legge mosaica, la *Torah* (5, 17-20) permane per questa comunità, che tuttavia non dimentica che Gesù ha rifiutato lo sviluppo della Legge elaborato dai farisei e ne ha proposto una sua interpretazione. Molto esigente. Si parte quindi dalla fede nel Cristo crocifisso e risorto ma si devono vedere le 'opere' concrete, in sintonia con quanto il Maestro ha insegnato e chiesto.

Per questo Matteo dà grande spazio al tema della 'chiesa' perché in essa si rende visibile la svolta voluta da Gesù, e il motivo per cui essa è inviata nel mondo intero (28, 18-20).

(NB. È l'unico vangelo in cui la parola 'chiesa' [ekklesia] viene citata due volte: 16, 18; 18, 17).

LA FIGURA DEL CRISTO

Prima di parlare del *Kérigma* (annotiamo questa parola: è l'annuncio del Cristo morto e risorto) è quanto mai opportuno considerare in che modo Gesù di Nazareth ha iniziato la sua attività.

Nel 28 dopo Cristo circa, Gesù si è recato al Giordano per ascoltare quanto predicava il Battista.

Per quest'ultimo il tempo stava per compiersi, il Regno era quanto mai imminente e l'ira di Dio non avrebbe risparmiato nessuno (3, 7). Restavano solo la conversione e il battesimo, impegnarsi ad osservare le Legge, e Dio avrebbe poi riconosciuto i suoi al momento del Giudizio.

Gesù non ha continuato l'opera del Battista (II, 2-II). Ha voluto "scendere" nel Giordano con tutti i peccatori, ma poi è tornato in Galilea, nel piccolo borgo di Cafarnao, e ha iniziato una vita itinerante in estrema povertà. E non ha agito da solo. Si è scelto dei "discepoli" che stessero con lui e lo accompagnassero. Ha iniziato a predicare il **Regno di Dio** (un tema tipico del Giudaismo) e a guarire (4, 23-25). Per lui il Regno di Dio era **già presente** e lo si poteva vedere nelle guarigioni e nell'accoglienza per tutti i poveri, gli ammalati, i peccatori, gli esclusi. Non più l'ira imminente ma la misericordia imminente.

In questo modo Gesù di Nazareth ha voluto dare origine ad un movimento.

Oggi diremmo un movimento "carismatico". E ha coinvolto dei seguaci che provenivano dagli

strati poveri di quella società: pescatori, artigiani, contadini, braccianti, abituati alla vita precaria. Proprio loro ha voluto coinvolgere nel suo movimento e proprio a loro chiederà di continuare quel rinnovamento nella vita e nella storia.

Dopo la morte umiliante e drammatica del capo carismatico, "il movimento" si ricompatta in Galilea. Cercano di capire e dare un senso a quanto era accaduto durante la Pasqua dell'indimenticabile anno 30 d.C. a Gerusalemme. Gesù appare loro, su di un monte, sempre in Galilea (28, 16-20).

Gesù di Nazareth è vivo. Proprio lui, quel miserabile crocifisso abbandonato da loro e da Dio, è risorto. Così ha inizio (con la presenza dello Spirito) la memoria e l'interpretazione di tutta la sua vicenda. Così ha inizio la tradizione orale, poi la tradizione scritta ed infine la redazione dei vangeli. Quello di Matteo potrebbe essere stato scritto negli anni ottanta, dopo almeno 50 anni dalla morte di Gesù.

E questo Gesù come lo interpreta Matteo? Per Matteo, nel contesto della sua comunità, Gesù è il grande **Maestro**.

Ecco allora che già nei primi due capitoli (il vangelo dell'infanzia) non solo Gesù è discendente di Abramo e di Davide, ma se sarà lui il Maestro allora bisogna avvicinarlo a Mosè, suprema autorità per il popolo. E quindi anche Gesù va in Egitto da dove era venuto Mosè. Ma ora è qui addirittura "*l'Emmanuele*" (I, 23), il Dio con noi, che "*salverà il suo popolo dai suoi peccati*"

(1,21). Il messaggio per tutti è che Mosè ha avuto ora il suo compimento.

Ai capp. 5-6-7 abbiamo il famoso *discorso del monte* (anche Mosè era l'uomo del monte).

Matteo ritiene che tutte le parole o i 'discorsi' fatti da Gesù nella sua itineranza (già erano stati raccolti dalla tradizione orale e poi da quella scritta) sia doveroso compattarli per far risaltare la novità di quanto aveva detto. Qui abbiamo la tipica insistenza di Matteo sulla Legge. È l'unico vangelo in cui Gesù si scontra direttamente con la legge di Mosè. Perché questo? Perché il Maestro ha voluto far capire ai suoi che non basta più la semplice osservanza; bisogna andare oltre, bisogna cercare una nuova fedeltà (il termine *giustizia* equivale a nuova fedeltà, 5, 20). E in questi capitoli è chiaro cosa intende Gesù per non accontentarsi della semplice osservanza della Legge. È lui l'interprete ultimo della volontà di Dio.

Sono capitoli da leggere molto attentamente nelle nostre comunità.

Al cap. 10, dopo aver visto come Gesù si relazionava con i poveri, i malati, i peccatori, i dodici sono *inviati* in missione. Non parleranno come il Battista (l'ira imminente, il castigo!) ma si chineranno sulle infermità del mondo per esprimere l'amore del Padre. E dovranno mettere in conto persecuzioni e rifiuto come è accaduto ai profeti. Ma è chiaro che per Gesù, essere discepoli, significa sentire di avere un compito, una missione. E come lui avere gli occhi aperti sul mondo.

Tutto il cap. 13 è sul **Regno di Dio** già pre-

sente, un tema piuttosto sconosciuto nelle nostre comunità. Il Regno non è la chiesa. Che questo punto sia ben chiaro a tutti, come è stato fatto al Concilio. L'introduzione a questo capitolo è ai versetti **13-21 del cap. 12**. Gesù ha pensato di vivere il Regno con **lo spirito del Servo**. Ecco la svolta del vero Maestro rispetto al modo in cui nel suo tempo si concepiva il Regno! Questa è la premessa indispensabile per non concepire erroneamente il Regno (autoaffermazione, strumentalizzazione politica, cioè a dire che la spada non serve ad affermare la verità, esclusivismo, legalismo). Il Battista pensava ad esempio che si sarebbero salvati solo i giusti, o meglio quelli che erano stati battezzati da lui.

Per Gesù, usando il nostro linguaggio, il Regno sarebbe stato presente attraverso la nostra volontà di fare il bene, di guarire questo mondo malato, di avere gli occhi aperti verso i poveri, i bisognosi, le vittime. Guarire il mondo prima di tutto **attraverso la nostra umanità**, come ha fatto lui. È attraverso di noi che Dio ama il mondo. Quindi, non solo i giusti ma proprio tutti possono fare qualcosa di buono, per "*cercare prima di tutto il Regno di Dio*" (6, 33). Non serve voler estirpare la zizzania; è meglio concentrare la vita per far crescere il grano buono, affinché il terreno sia adatto a far crescere il buon seme. Potremmo forse dire che cercare il Regno significa chiederci in che cosa stiamo impegnando la nostra vita in questo mondo. A partire dalla famiglia, e poi il lavoro, la politica come servizio, l'econo-

mia, la cultura come “guarigione” della mente e dell’anima... la lista potrebbe essere lunga (non è un caso se Papa Francesco abbia dedicato la parte più lunga dell’*Evangelii Gaudium* proprio alla dimensione sociale del Regno nell’evangelizzazione).

Al **cap. 18** abbiamo una ritratto della comunità di Matteo. Forse non tutti avevano cura dei “piccoli” e dei semplici. Invece bisogna che nessuno di loro si perda (vv. 1-6; e v. 14). Non sempre c’era la disponibilità al dialogo e alla correzione fraterna. La preghiera era il momento culmine: *«perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»* (v. 20). La gloria della liturgia del tempio non serve più. È come dire che la comunità è invitata a compiere qualcosa che è sempre più grande di lei. Ecco perché il perdono è il suo distintivo. Ma si tratta di perdonare *«fino a settanta volte sette»* (v. 22). Un traguardo che appare quasi impossibile; ma è il segno della nuova “giustizia” che Gesù aveva chiesto.

Ed infine i lunghi e travagliati discorsi dei capp. 23-25. È qui che Matteo, nella polemica con i farisei, mette seriamente in guardia la sua comunità. Noi siamo sempre e solo tutti fratelli, ben attenti all’unico Maestro... il Padre è uno solo, nessuno pensi di sostituirsi e di fare da guida... e poi niente falsità coperta dal culto. Che non succeda anche a noi che *«la vostra casa è lasciata a voi deserta»* (v. 38), come è accaduto al Tempio distrutto nel 70 d.C.

È soprattutto in questi capitoli che Matteo

disegna Gesù come Maestro ma anche come Giudice. Infine, al **cap. 25**, le ultime parole riguardano il giudizio a partire dai poveri e dalle vittime. E qui il Maestro-Giudice diventa anche Profeta. Non viene fatto un generico invito ad aiutare i poveri, i bisognosi di ogni tipo. Forse a questo potremmo arrivarci anche da soli. No, ci troviamo di fronte ad una affermazione inaudita: *“In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”* (v. 40). Quindi, Gesù di Nazareth, il Maestro, il Figlio di Dio, si identifica proprio con i miseri di questo mondo. Non verremo mai a capo fino in fondo di questa affermazione.

Ma qui è il segreto del Cristianesimo.

Gesù di Nazareth avrebbe potuto essere un famoso Maestro in una bella scuola sul lago di Tiberiade; avrebbe potuto dimorare a Gerusalemme e dalla maestosità del Tempio impartire i suoi insegnamenti, magari come sommo sacerdote; avrebbe potuto guidare con accorta strategia una rivolta contro l’oppressione romana nella sua terra. Niente di tutto questo.

Ai capp. 26-27 vediamo che a Gerusalemme viene giudicato da un Sinedrio che lo condanna perché ha bestemmiato, perché è un falso profeta. E Pilato, il governatore che aveva potestà di vita e di morte, è stato capace solo di lavarsi le mani. E Gesù, il Figlio di Dio, viene addirittura crocifisso come un malfattore. Anzi, Matteo ha voluto mettere sulle sue labbra, al momento della morte, il grido dell’abbandono. Un grido

che i secoli non spegneranno mai. Ma proprio quel crocifisso abbandonato dai suoi e da Dio, risorgerà.

Ora capiamo perché Gesù si è identificato con le vittime. Non ci sono parole o argomentazioni umane e ragionevoli per 'spiegare' tutto ciò. Questo "**Kérigma**" è uno scandalo che costituisce l'anima della nostra fede. Noi crediamo che Dio ha tanto amato il mondo e lo ha manifestato in questo modo.

Quindi: l'aiuto e la presenza alle tante forme di povertà è molto più della nostra filantropia. Significa entrare in un 'mistero' che non sapremo mai spiegare fino in fondo. Che esige un grande

silenzio. Possiamo solo dire che in quel crocifisso c'è il dolore di tutto il mondo e che il dolore delle vittime non potrà più essere considerato anonimo. Nelle nostre comunità riprendiamo a proclamare il racconto della passione. Siamo troppo 'abituati' alla croce e al crocifisso. È così che entreremo nel mistero della Redenzione.

Guai a noi, direbbe Matteo, se il Venerdì santo non andiamo in comunità e non adoriamo il crocifisso. Un gesto 'folle' che solo il cristiano adulto sa compiere.

Ed ora leggiamo il vangelo di Matteo.

Non esitiamo a interrogare questo testo, ma non abbiamo paura di lasciarci interrogare.

PREGARE CON LA PAROLA

INDICAZIONI PER UNA LETTURA ATTENTA E FECONDA DEL VANGELO

Pregare è anzitutto lasciare a Dio la possibilità di parlarci. Metterci in ascolto della sua Parola è la forma più autentica della preghiera cristiana.

1. Ritagliati un tempo e uno spazio di concentrazione e di silenzio.

2. Invoca lo Spirito affinché apra la tua mente e il tuo cuore alla comprensione della Parola.

Puoi farlo con queste o simili parole:

Illumina, o Padre, con la luce del tuo Spirito la mia mente, perché possa comprendere la Parole del Figlio tuo. Scalda il mio cuore, perché possa accogliere con gioia i suoi insegnamenti. Dammi entusiasmo e forza, perché possa mettere in pratica il Vangelo con un generoso impegno di vita.

3. Leggi ripetutamente, con calma e attenzione un breve brano del Vangelo.

4. Mentre leggi, con una matita puoi mettere alcuni segni che ti aiutino a concentrare la tua attenzione su ciò che ti colpisce particolarmente.

Ad esempio puoi scrivere:

- ? accanto a ciò
che non hai capito bene
- accanto a ciò
che ti ha particolarmente colpito
- ♥ accanto a ciò
che ti ha scaldato il cuore
- ☀ accanto a ciò
che ti ha illuminato
- ≠ accanto a ciò che ti infastidisce
o vorresti eliminare

5. Lascia che la Parola ti legga dentro e scavi nel tuo cuore.

Ritorna ai segni che hai messo e domandati perché una frase ti ha particolarmente colpito, illuminato, scaldato il cuore o infastidito.

Che cosa ti sta dicendo il Signore?

Lascia che la Parola illumini la tua vita, scruta ciò che in te è conforme al Vangelo e ciò che non lo è.

Lascia alla Parola la possibilità di *evangelizzare* i tuoi pensieri, le tue logiche, i tuoi comportamenti, le tue scelte.

6. Trasforma in preghiera la meditazione.

I pensieri, le emozioni, i sentimenti vissuti durante la meditazione; le riflessioni, le intuizioni che si sono affacciate alla mente, trasformali in preghiera chiedendo al Signore coerenza, costanza, autenticità, conformità della tua vita al Vangelo; implora dal Signore la forza della conversione; la gioia dell'essere

discepolo; il sudore della carità, la volontà di edificare con il tuo esempio il Regno di Dio. Loda il Signore che è venuto a visitarti con la sua Parola.

7. Scegli un impegno concreto che ti aiuti a mettere in pratica la Parola che hai letto, meditato e pregato.

Puoi imparare a memoria la frase che ti ha maggiormente colpito e ripeterla di tanto in tanto durante il giorno come una preghiera.

8. Concludi con tre gesti simbolici:

Poggia il libro del Vangelo sulla tua fronte:
perché la Parola del Signore sia sempre nella tua mente.

Poggia il libro del Vangelo sul tuo petto:
perché la Parola del Signore sia sempre nel tuo cuore.

Poggia il libro del Vangelo sulla tua bocca:
perché la Parola del Signore sia sempre sulle tue labbra.





Sofia D'Angeli

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Come è nato Gesù

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

I Magi dall'oriente

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

La fuga in Egitto

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*¹⁸Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

Dall'Egitto a Nazaret

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata



Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

capitolo terzo

3

INIZI DELLA VITA PUBBLICA

Predicazione di Giovanni il Battista

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui

che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Battesimo di Gesù

¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

capitolo quarto

4

Tentazioni di Gesù

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più

alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

GESÙ IN GALILEA

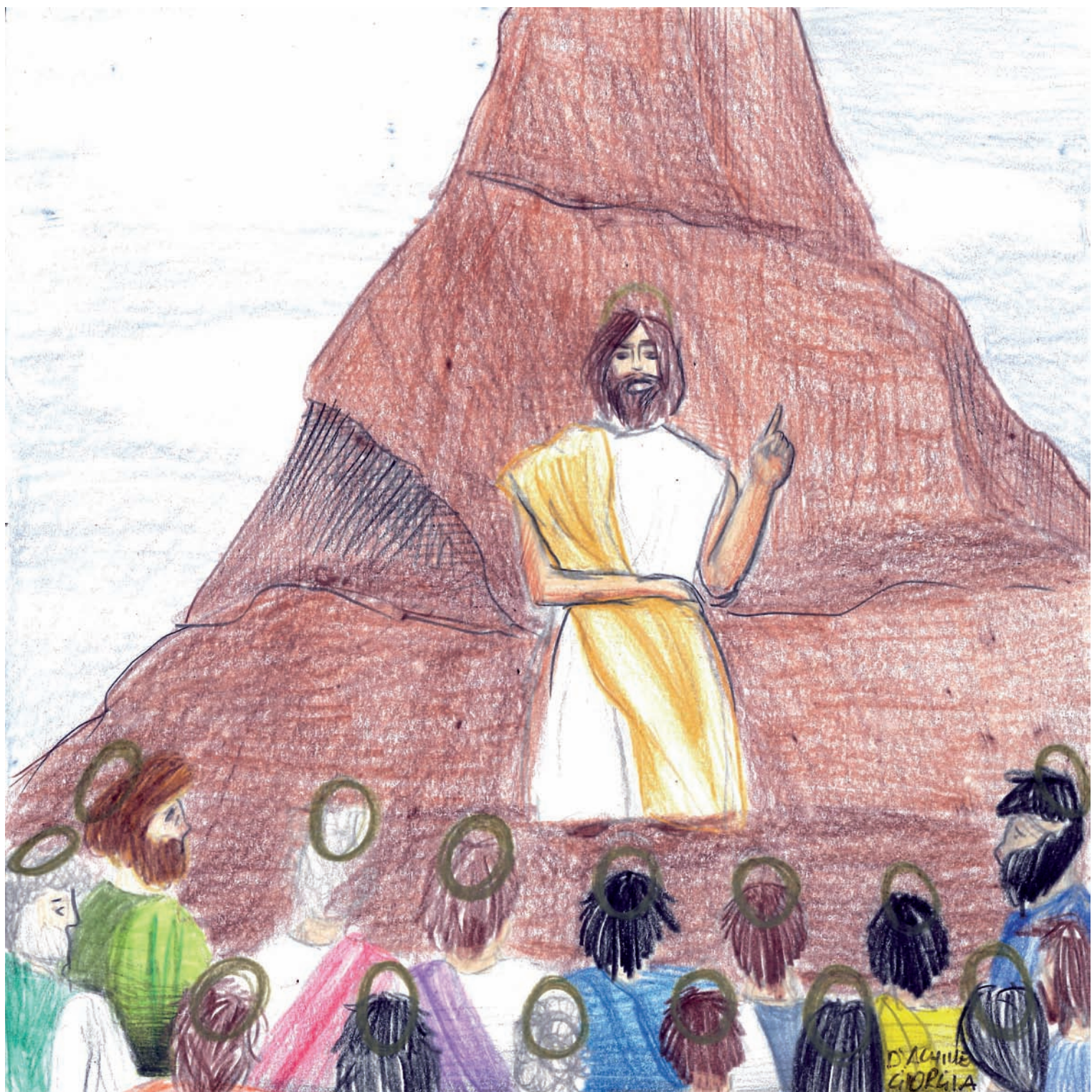
Il regno dei cieli è vicino

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

*¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*





D'ACHILLE
GIORGIA

IL DISCORSO SUL MONTE

Le beatitudini

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Sale della terra, luce del mondo

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

La legge e il suo compimento

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Collera e riconciliazione

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geënnà.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Adulterio e fedeltà

²⁷Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

³¹Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Sì, sì; no, no

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Geru-

salemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Vendetta, perdono, amore

³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Elemosina

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregiera

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

⁹Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

¹⁰venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

¹²e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹³e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Digiuno

¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Non preoccupatevi

¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

capitolo settimo

7

Non giudicare

Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. ³Per-



ché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Entrate per la porta stretta

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Falsi profeti e falsi discepoli

¹⁵Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce

frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

²¹Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

la casa sulla roccia

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

MIRACOLI DI GESÙ

Gesù guarisce un lebbroso

Scese dal monte e molta folla lo seguì. ²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

La fede del centurione

⁵Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di

denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Gesù guarisce la suocera di Pietro

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Egli ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle malattie.*

Come seguire Gesù

¹⁸Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

Gesù placa il mare in tempesta

²³Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. ²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si

alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. ²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

Gli indemoniati di Gàdara

²⁸Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. ²⁹Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; ³¹e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». ³²Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

³³I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

capitolo nono

9

Gesù guarisce un paralitico

Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». ³Allora alcuni scribi



Valerio
Felicioni

dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Chiamata di Matteo

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Discussione sul digiuno

¹⁴Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vesti-

to vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

La fanciulla morta e la donna ammalata

¹⁸Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». ¹⁹Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

²⁰Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». ²²Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

²³Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù ²⁴disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. ²⁵Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

I due ciechi e il muto indemoniato

²⁷Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». ²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate

che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».

IL DISCORSO SULLA MISSIONE

Gesù ha compassione della folla

³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

capitolo decimo

10

Missione dei dodici

Chiamati

a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²¹I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pie-

tro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Coraggio nelle persecuzioni

¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete

dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Chi accoglie voi, accoglie me

³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a se-

parare *l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera*; ³⁶e *nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

capitolo undicesimo

11

DISCUSSIONI SU GESÙ

Elogio di Giovanni il Battista

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!

Severo giudizio di Gesù

¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!».

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». ¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:

²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi,

già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

Inno di lode

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

capitolo dodicesimo

12

Gesù signore del sabato

In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. ²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare

di sabato». ³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ¹⁰ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». ¹¹Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? ¹²Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». ¹³E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. ¹⁴Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù il Servo del Signore

¹⁵Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁸*Ecco il mio servo, che io ho scelto;
il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.
Porrò il mio spirito sopra di lui
e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

¹⁹*Non contesterà né griderà
né si udrà nelle piazze la sua voce.*

²⁰*Non spezzerà una canna già incrinata,*

*non spegnerà una fiamma smorta,
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;
²¹nel suo nome spereranno le nazioni.*

Gesù in polemica con i farisei

²²In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». ²⁴Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

²⁵Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. ²⁶Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? ²⁷E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁸Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²⁹Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

³¹Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. ³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

³³Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. ³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro

trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. ³⁶Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; ³⁷infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

³⁸Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». ³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

⁴³Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: "Ritornerei nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

I veri parenti di Gesù

⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia



madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

capitolo tredicesimo

13

DISCORSO DELLE PARABOLE

Parabola del seminatore

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non

ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.*

¹⁵*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!*

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Gesù spiega la parabola del seminatore

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito

²⁴Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?"

²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

Gesù spiega la parabola della zizzania

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del re-

gno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE

Gli abitanti di Nàzaret rifiutano Gesù

⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là. ⁵⁴Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

capitolo quattordicesimo

14

Il martirio di Giovanni il Battista

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla



Gaie Dewzzi

con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. ¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Gesù moltiplica i pani e i pesci

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Gesù cammina sulle acque

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congelato la folla. ²³Congelata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Gesù a Gennèsaret compie guarigioni

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Nuova polemica con i farisei

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». ³Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?

⁴Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*.

⁵Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre». Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

⁷Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

⁸*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.*

⁹*In vano essi mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

¹⁰Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene!

¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

¹⁵Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. ²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

La fede di una donna pagana

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci

²⁹Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li

deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, ³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». ³³E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. ³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. ³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. ³⁹Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

capitolo sedicesimo

16

I segni dei tempi

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. ²Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; ³e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? ⁴Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei

⁵Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. ⁶Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». ⁷Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». ⁸Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? ⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? ¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? ¹¹Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». ¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

Fede e missione di Pietro

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Primo annuncio della morte e risurrezione

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Condizioni per seguire Gesù

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».

capitolo diciassettesimo

17

La trasfigurazione di Gesù

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto

monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, *verrà Elia e ristabilirà ogni cosa*. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Gesù guarisce un epilettico

¹⁴Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?

Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». [²¹]

Secondo annuncio della morte e risurrezione

²²Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

La tassa per il tempio

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI

Chi è più grande nel regno?

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

⁶Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geënnà del fuoco.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [11]

Parabola della pecora smarrita

¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Correzione fraterna

¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

Preghiera comunitaria

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parabola del servo spietato

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdo-



ENDRIT JUSUFI

nargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”.

²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”.

³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così

come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



Valerio
Felicioni

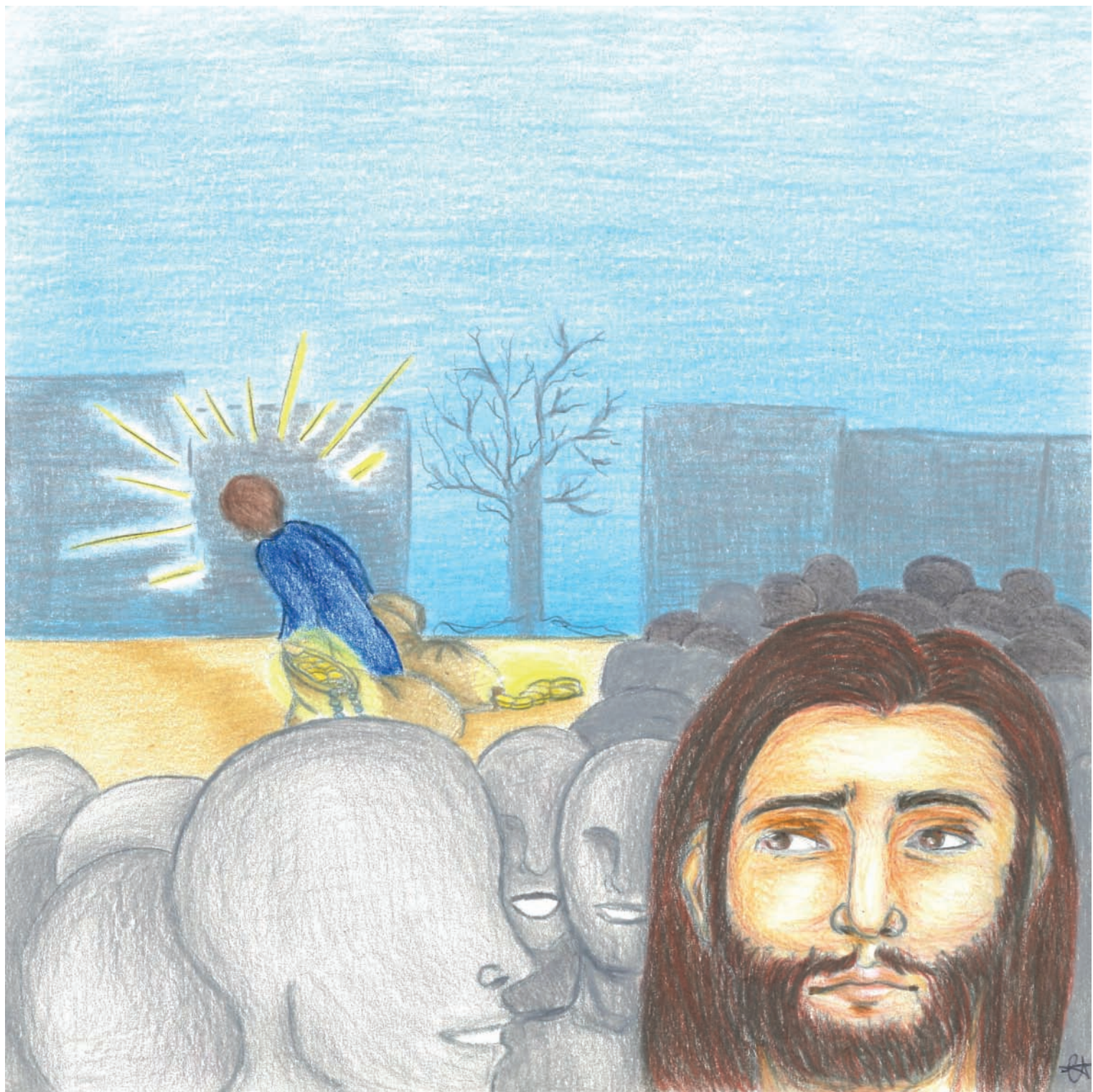
DALLA GALILEA ALLA GIUDEA

Matrimonio e verginità

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. ²Molta gente lo seguì e là egli li guarì.

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». ⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* ⁵e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?* ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». ⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». ¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».



Gesù e i bambini

¹³Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Gesù, il giovane ricco e i discepoli

¹⁶Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso*, ¹⁹*onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso*». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

²³Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare

le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

capitolo ventesimo

20

Parabola dei lavoratori a giornata

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me

per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

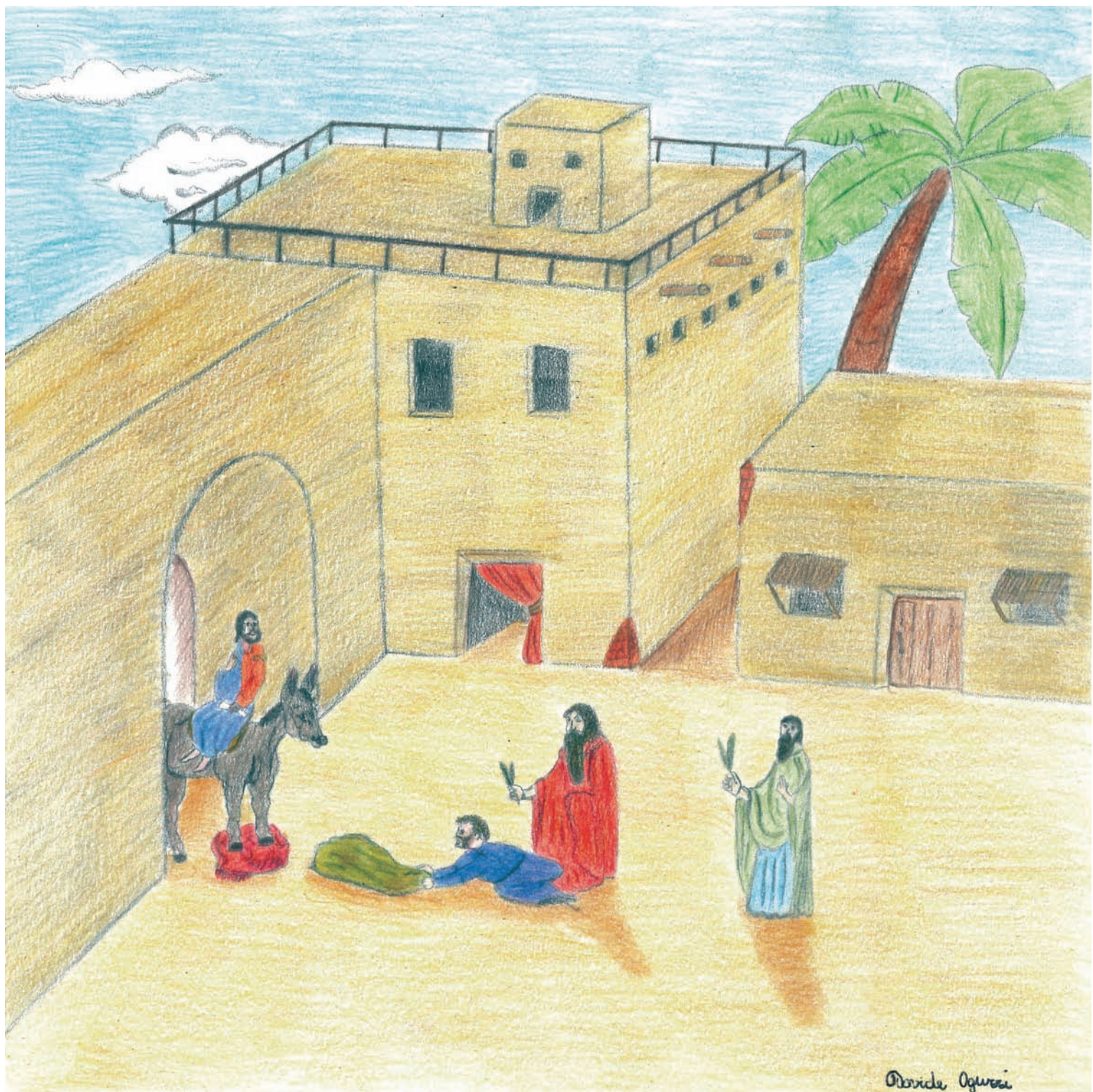
Terzo annuncio della morte e risurrezione

¹⁷Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Il Figlio dell'uomo, venuto per servire

²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



I due ciechi di Gerico

²⁹Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. ³⁰Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³¹La folla li rimproverava perché tacevano; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³²Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³³Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». ³⁴Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante recuperarono la vista e lo seguirono.

capitolo ventunesimo

21

GESÙ A GERUSALEMME

Entusiasmo della folla

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. ³E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». ⁴Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

⁵*Dite alla figlia di Sion:*

Ecco, a te viene il tuo re,

mite, seduto su un'asina

e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. ⁹La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

«*Osanna* al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!».

¹⁰Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Gesù scaccia i venditori dal tempio

¹²Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹³e disse loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.

Voi invece ne fate *un covo di ladri».*

¹⁴Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. ¹⁵Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, ¹⁶e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:

Dalla bocca di bambini e di lattanti

hai tratto per te una lode?».

¹⁷Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Condanna di un albero sterile

¹⁸La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. ¹⁹Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. ²⁰Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». ²¹Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gettati nel mare", ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

L'autorità di Gesù contestata

²³Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». ²⁴Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ²⁶Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». ²⁷Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Parabola dei due figli

²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". ²⁹Ed egli rispose:

“Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Parabola dei contadini omicidi

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. ⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

capitolo ventiduesimo

22

Parabola del banchetto di nozze

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori

nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Le tasse all'imperatore di Roma

¹⁵Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». ²²A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

I sadducei e la risurrezione

²³In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono: ²⁴«Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposterà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello*. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì la donna. ²⁸Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie». ²⁹E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. ³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma

si è come angeli nel cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²*Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». ³³La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

Il grande comandamento

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: *«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Gesù, Figlio di Davide e Signore

⁴¹Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: ⁴²«Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». ⁴³Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:

⁴⁴*Disse il Signore al mio Signore:*

Siedi alla mia destra

finché io ponga i tuoi nemici

sotto i tuoi piedi?

⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». ⁴⁶Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

Gesù contro gli scribi e i farisei

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

¹³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]

¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio

che rende sacro l'oro? ¹⁸E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?

³⁴Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; ³⁵perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di

Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. ³⁶In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

Lamento su Gerusalemme

³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁸Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! ³⁹Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

capitolo ventiquattresimo

24

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI

Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ²Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

³Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

⁴Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! ⁵Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trar-

ranno molti in inganno. ⁶E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

⁹Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. ¹³Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ¹⁴Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

Gerusalemme sarà distrutta

¹⁵Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, ¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, ¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, ¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. ¹⁹In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

²⁰Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.

²³Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; ²⁴perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto.

²⁶Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. ²⁷Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. ²⁸Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.

La venuta del Figlio dell’uomo

²⁹Subito dopo la tribolazione di quei giorni,
il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

³⁰Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo* con grande potenza e gloria. ³¹Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.

³²Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. ³³Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁴In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁶Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche

la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliare nell'attesa

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

capitolo venticinquesimo

25

Parabola delle dieci vergini

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. ⁹Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.

Parabola dei talenti

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele

nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Il giudizio finale

³¹Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto

quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

capitolo ventesimo

20

PASSIONE E MORTE DI GESÙ

Congiura dei capi contro Gesù

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: ²«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

³Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, ⁴e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. ⁵Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

A Betània: il gesto profetico di una donna

⁶Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, ⁷gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. ⁸I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? ⁹Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. ¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. ¹²Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. ¹³In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

Gesù venduto da Giuda

¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Preparativi per la cena pasquale

¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Gesù celebra la Pasqua

²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli

³⁰Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ³¹Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore

e saranno disperse le pecore del gregge.

³²Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ³³Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scanda-

lizzerò mai». ³⁴Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». ³⁵Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Al Getsèmani

³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù viene arrestato

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva



dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ⁴⁹Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. ⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. ⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesù davanti al tribunale ebraico

⁵⁷Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

⁵⁹I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ⁶⁰ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, ⁶¹che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». ⁶²Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il



Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». ⁶⁴«Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico:

d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo*
seduto alla destra della Potenza
e *venire sulle nubi del cielo*».

⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, ⁶⁸dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro rinnega Gesù

⁶⁹Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». ⁷⁰Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». ⁷¹Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». ⁷²Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». ⁷³Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». ⁷⁴Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Il suicidio di Giuda

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ²Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

³Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, ⁴dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». ⁵Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. ⁶I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». ⁷Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. ⁸Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. ⁹Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele*, ¹⁰e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù davanti a Pilato

¹¹Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». ¹²E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». ¹⁴Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

Lo consegnò perché fosse crocifisso

¹⁵A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. ¹⁶In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. ¹⁷Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». ¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

¹⁹Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

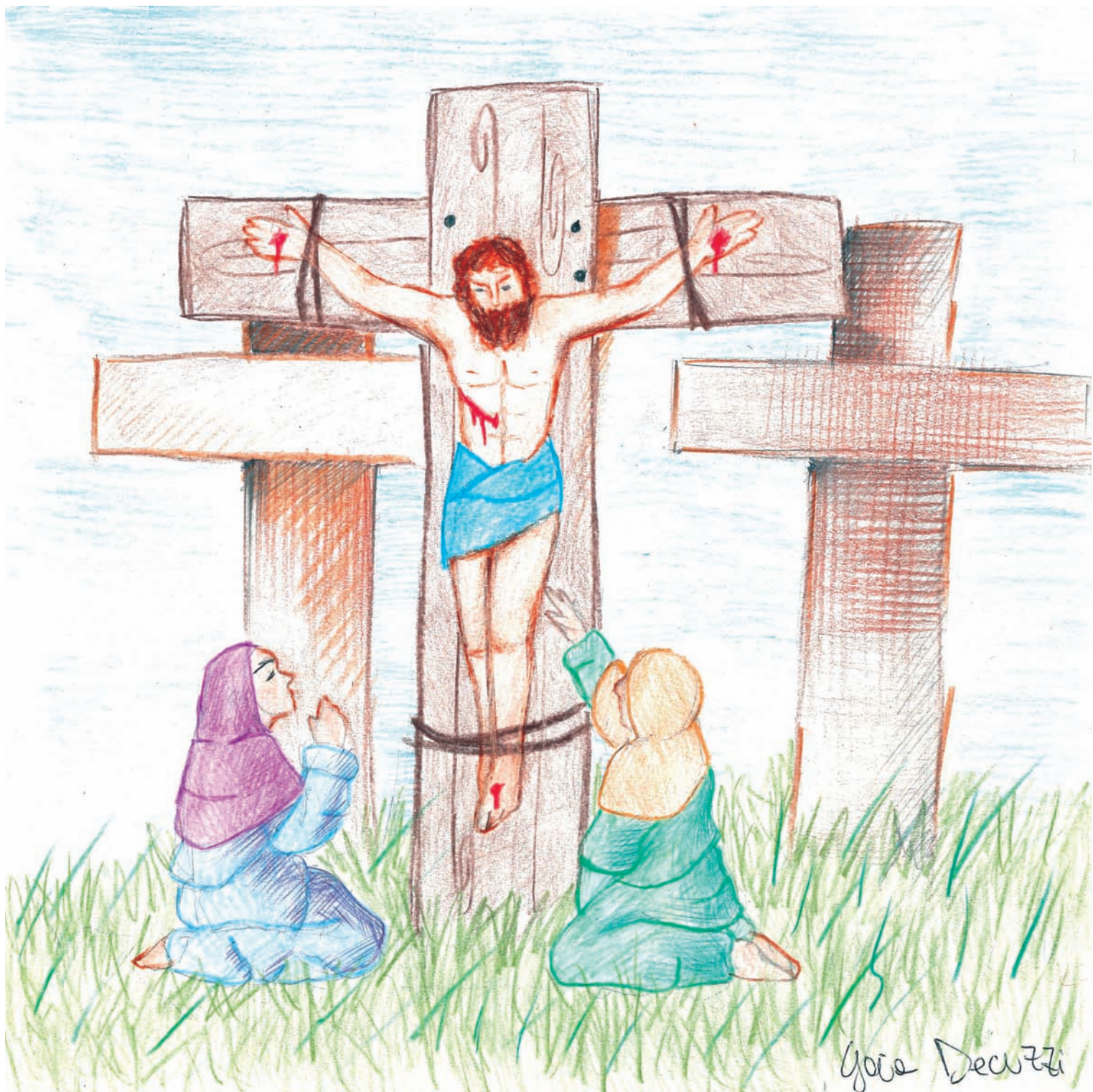
²⁰Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». ²²Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». ²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù insultato

²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve,



re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Crocefissione di Gesù

³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

³³Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. ³⁶Poi, seduti, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴²«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. ⁴³*Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene*. Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio»!». ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Agonia e morte di Gesù

⁴⁵A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Co-

stui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere.

⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

⁵¹Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. ⁵³Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

⁵⁴Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Sepoltura di Gesù

⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

⁶²Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, ⁶³dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". ⁶⁴Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubi-

no e poi dicano al popolo: «È risorto dai morti». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». ⁶⁵Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». ⁶⁶Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

capitolo ventottesimo

28

RISURREZIONE DI GESÙ

Il sepolcro vuoto

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».



Sofia D'Angeli

CONCLUSIONI

Diciamo subito che nessuno di noi dovrebbe tirare delle 'conclusioni' dopo la lettura di un vangelo. E il motivo è semplice. Un vangelo non è un libro come gli altri. Va letto in silenzio, il silenzio che lascia venire a noi qualcosa che supera le nostre classificazioni o argomentazioni intellettuali.

Detto questo possiamo permetterci alcune sottolineature e magari qualche proposta.

IL SERVO. Matteo giustamente ci presenta Gesù come il Maestro definitivo che ci spinge a non accontentarci mai della nostra osservanza. Ad andare sempre oltre. E nel nostro cuore è così; sappiamo a quale maestro riferirci nella vita. Ma Gesù non era un itinerante tale per cui si vedesse da lontano che ... 'faceva il maestro'! No, al contrario. Esprimeva invece tutta la sua umanità, come ci siamo già detti. Nel linguaggio biblico: era **il Servo**. Nelle prime comunità, quando hanno inteso esprimere il volto di quel "messia", hanno usato il libro di Isaia nel quale si trovano ben quattro Canti del Servo. Merita leggerli tutti, ed ecco la lista: **Isaia 42, 1-7; 49, 1-6; 50, 4-9**; ed infine **52, 13-53, 12**, il canto considerato del *Servo sofferente* che leggiamo nelle nostre chiese ogni Venerdì santo pomeriggio. Matteo questi Canti li conosce molto bene e non esita a citarli. *"Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli*

scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie" (**Mt 8, 16-17**). Queste ultime parole che Matteo attribuisce a Isaia sono prese proprio dal **cap. 53**. Ancora, al **cap. 12** del vangelo, Matteo cita lungamente il primo Canto di **Isaia 42, 1-4**. Il tema del Servo torna al **cap. 20, 24-28**: *"Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"*. Gesù di Nazareth voleva che i suoi facessero riferimento alla misteriosa figura del Servo di Isaia e non fossero presi da sentimenti di gloria o di dominio. Per il momento fermiamoci qui e vediamo che cosa abbinare a questa figura del Servo.

IL SERVO DEL REGNO. Tutta l'attività del Gesù itinerante è stata trasmessa dai vangeli come annuncio del Regno già presente (non solo futuro, anche se imminente, come ritenevano alcuni dei contemporanei). E, come abbiamo visto, per Gesù, la modalità che rendeva presente l'amore del Padre era guarire, risanare, accogliere, perdonare. Sono molte le ferite del 'peccato' nel mondo e noi siamo chiamati a risanare, a far crescere il grano buono. Ecco l'orientamento che è stato dato alla comunità dei discepoli e quindi a tutti noi. Gesù vedeva la sua piccola e fragile comunità come una vera e propria comunità 'alternativa'. La comunità che cerca prima di tutto il Regno di Dio.

Mi sia permesso un ricordo personale. Ho saputo da fonte certa che durante il Concilio, Paolo VI e Giuseppe Lazzati passavano lunghe ore insieme per chiarire il volto e il compito del laico cristiano, del laico adulto e maturo. Lazzati aveva coniato questa felice espressione: ordinare le cose del mondo secondo il Regno di Dio.

Con il Vangelo di Matteo, a partire dalla sua insistenza sul Regno, torniamo a leggere la *Lumen Gentium* del Concilio. Sintonizziamoci con alcune esortazioni molto pressanti.

«Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio [...] A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le realtà temporali, alle quali essi sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore e al Redentore» (LG 363).

Anche Papa Francesco insiste su questo tema. Nella *Evangelii Gaudium* dedica 82 numeri alla dimensione sociale dell'evangelizzazione (dal 176 al 258).

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio [...] La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,13); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti.

(EG 180)

Al numero 202 il Papa insiste, ad esempio, sulla necessità di risolvere “la cause strutturali della povertà”.

La nostra Chiesa sta attraversando una crisi profonda, e tutto il mondo (il villaggio globale) sta vivendo un vero e proprio cambiamento d'epoca. Noi vogliamo tornare al Vangelo, con gli occhi ben aperti sul mondo. Come ha fatto Gesù di Nazareth. Nelle nostre comunità riprendiamo in mano sia il tema del Regno che quello del Servo, soprattutto con i giovani e anche con i meno giovani.

Guai a noi, direbbe Matteo, se lasciamo che la fede diventi un fatto privato.

Infine **una proposta**.

Abbiamo sempre sentito dire: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi.

In questo nostro tempo quel detto, se mai ha avuto un senso prima, proprio non vale più. No, i cristiani non possono più andare in vacanza o restare al lavoro quando arriva il tempo di celebrare la Pasqua. Torniamo a celebrare con intensità il Giovedì santo, il Venerdì, il Sabato e la notte della Resurrezione. **Il Triduo pasquale** è il tempo in cui verifichiamo il nostro ‘innesto’ nella croce e nella resurrezione. È il momento forte in cui ci guardiamo allo specchio e lo specchio è sempre e solo il “**mistero pasquale**”.

È una promessa che possiamo fare. E non facciamola da soli.

È doveroso e utile riprendere il volto di chiesa che il Concilio (1965) aveva tratteggiato:

E come Cristo ha compiuto la sua opera di redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo «sussistendo nella natura di Dio spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo» (Fil 2,6-7) e per noi «da ricco che egli era si fece povero» (2Cor 8,9): così anche la chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare

la gloria della terra, bensì per far conoscere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Cristo è stato inviato dal Padre «a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4, 18), a cercare e salvare «ciò che era perduto» (Lc 10,10): così pure la chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore povero e sofferente, si premura di sollevarne l'indigenza e in loro intende di servire a Cristo.

(Lumen Gentium, n. 8)

This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 evenly spaced horizontal grey lines across its entire width, providing a guide for handwriting or typing. The paper itself is a clean, off-white color.

